

Marco Gay alla guida degli Industriali di Torino

Filomena Greco

TORINO

La congiuntura guarda a un rallentamento della manifattura nei prossimi mesi per Torino, come già evidenziato dai risultati del primo trimestre dell'anno. Per il medio periodo, invece, «sarà importante comprendere che questo è il momento di mettere in campo progetti anticiclici, in vista di una ripartenza globale». Il nuovo presidente degli industriali di Torino, Marco Gay, eletto ieri, indica lo scenario economico per le imprese del territorio. Un'area che ha pagato il prezzo di un ridimensionamento del comparto automotive ma che negli anni ha guadagnato «una industria eterogenea» e «una forte propensione alle esportazioni e ai mercati esteri». Il momento è complesso, nessuno lo nasconde. «L'assegnazione a Mirafiori della nuova Fiat 500 ibrida è una buona notizia – premette Gay – ma questo non deve diminuire l'attenzione e la volontà di far sì che Stellantis continui a investire sul territorio». L'attrazione dei talenti e degli investimenti è un tema chiave per una regione, aggiunge Gay, che nei prossimi anni dovrà accelerare sulle due direttrici di sviluppo, specializzazioni manifatturiere e mercati esteri, «oltre a far leva sulle filiere per rilanciare le imprese in difficoltà e per attrarre talenti e investimenti». Il neo presidente, che prende il posto di Giorgio Marsiaj, entrato nella squadra di presidenza di Emanuele Orsini in Confindustria, mette in fila i progetti strategici che potranno avere impatti positivi sulle imprese – la Fondazione per l'Intelligenza artificiale AI4 Industry, «una straordinaria opportunità di fare da cinghia di trasmissione tra ricerca e industria a cominciare da mobilità e aerospazio», la futura Città dell'aerospazio e l'avvio del progetto per la Città della Salute – e rimarca la necessità di «una politica industriale regionale che possa far leva sullo spirito di collaborazione e su strumenti a sostegno dello sviluppo».

La sfida per il Piemonte è la trasformazione di tutti gli indotti industriali in relazione alla twin transition, digitale e sostenibile, e in quest'ottica per il nuovo presidente dell'Unione industriali di Torino il ruolo dell'Europa è centrale per il futuro del Regolamento Fitfor55. «Serve abbandonare l'ideologia – spiega Gay – e sostenere l'industria. Mi auguro che il tema non sia semplicemente quello di allungare i termini dello stop ai motori endotermici, ma vorrei che si imponesse il principio della neutralità tecnologica per garantire la competitività delle nostre imprese e difendere i livelli occupazionali». Resta centrale per il mandato del presidente Gay, che incassa la piena disponibilità alla collaborazione dal presidente della Regione Alberto Cirio e dal sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, il tema delle infrastrutture in un territorio «destinato tra 10 anni ad essere centrale nel sistema dei corridoi europei».